

## **Francesco Card. Coccopalmerio**

### **Omelia in ricordo del Prof. Francesco D'Agostino**

*Pubblichiamo l'omelia del Consulente Ecclesiastico Centrale dell'UGCI, esposta in occasione della Messa di Trigesimo dalla scomparsa del Prof. Francesco D'Agostino, celebrata a Roma il 3 giugno 2022.*

Cara Rossella, cari familiari di Francesco e cari tutti!

Quando pensiamo alla morte, e precisamente alla nostra morte, ci poniamo spontaneamente la domanda: che cosa sarà di me dopo la morte? Sarò annientato oppure ci sarò ancora? C'è una vita anche dopo la morte?

Quando poi avviene la morte di uno dei nostri cari, come il marito o un genitore o un figlio, allora la domanda precedente diventa più pressante e più angosciante: l'ho perduto definitivamente o lo rivedrò ancora? La morte ci dividerà definitivamente o c'è un'altra vita nella quale ci ritroveremo? C'è forse una risposta e chi può darcela così che si plachi l'angoscia? La risposta c'è e ce la dà chi ha la massima credibilità.

Abbiamo proclamato la prima lettura dal libro della Sapienza e la seconda del Vangelo di Giovanni al famoso capitolo 11.

Il libro della Sapienza ci dice chiaramente: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà". E un poco più avanti afferma con altrettanta chiarezza: "Essi sono nella pace".

A me piace pensare così: le anime dei nostri cari sono nelle mani di Gesù (appunto nelle mani di Dio), ma mi piace intendere le "mani" non come le "palme", bensì come le braccia. E quindi pensare i nostri cari nell'abbraccio di Gesù. I nostri cari che sono morti sono ora nell'abbraccio di Gesù: egli li stringe a sé, li stringe al suo cuore.

Ma, riflettiamo bene, Gesù è risorto, Gesù è vivente. E, allora, se Gesù stringe i defunti nel suo abbraccio, egli dà loro la sua stessa vita, non può abbracciare un morto! Appena abbraccia un morto, dà a lui la vita.

Ecco perché il testo della Sapienza aggiunge e specifica: "Essi sono nella pace", dove pace significa (secondo il senso originario di questa immensa parola) possesso di ogni bene o significa ancora: "Nessun tormento le toccherà".

Seguendo la parola della Sapienza, possiamo pertanto chiederci: dov'è ora Francesco? E la risposta è sicura: è nell'abbraccio di Gesù vivente, è in Lui nella pace e nessun tormento può sfiorarlo.

Poi abbiamo il brano del Vangelo secondo Giovanni al capitolo 11. Gesù dice a Marta: "Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede e vive in me non morirà in eterno". E queste parole di Gesù sono perfettamente consentanee con quelle del libro della Sapienza.

Quindi la risposta alla Parola di Dio al nostro angoscioso interrogativo: dove è Francesco? È chiara e potente: Francesco è nell'abbraccio di Gesù vivente per sempre e noi familiari e amici ancora su questa terra lo rivedremo certamente in Paradiso e saremo per sempre con lui.

Però, a questo punto, dobbiamo lasciare risuonare l'interrogativo di Gesù a Marta: "Credi tu in questo?" Sì, crediamo noi, crede ciascuno di noi a quanto la Parola di Gesù ci ha potentemente assicurato? Lo credo io, lo credi tu?

E noi vogliamo, con tutto il cuore, con tutta la convinzione, rispondere con le parole appassionate di Marta: "Credo, Signore".

Così sia veramente. Anche perché il libro della Sapienza ha una parola dura, che suona quasi offensiva, per chi non crede: "Agli occhi degli stolti parve che morissero".

Dunque la parola dura e in qualche modo offensivo è quella di "stolti". Se non credi, allora sei stolto. Ma lo sei nei confronti di te stesso. Perché ti privi di una grande consolazione. Peccato per te e per la tua pace, per la gioia che perdi.

E, tuttavia, se qualcuno dicesse: "Io non credo nella vita eterna, io non credo che noi vivremo dopo la morte, non credo che saremo totalmente felici, non credo che ci rivedremo e staremo per sempre insieme...". Se qualcuno dicesse così e nello stesso tempo dicesse: "Come sarebbe bello e come sarei contento se davvero dopo la morte ci fosse un'altra vita, ci fosse la vita perfetta e definitiva...", beh, io penso che questa sarebbe fede, anzi una fede di maggior valore perché chiaramente più sofferta.

E allora, cari fratelli e sorelle, in particolare cara Rossella e cari parenti di Francesco, giustamente poco fa abbiamo cantato l'Alleluia. Sì, Alleluia, perché Francesco è vivo, Francesco ci aspetta, lo rivedremo, staremo con lui, nella vita e nella gioia, senza fine.